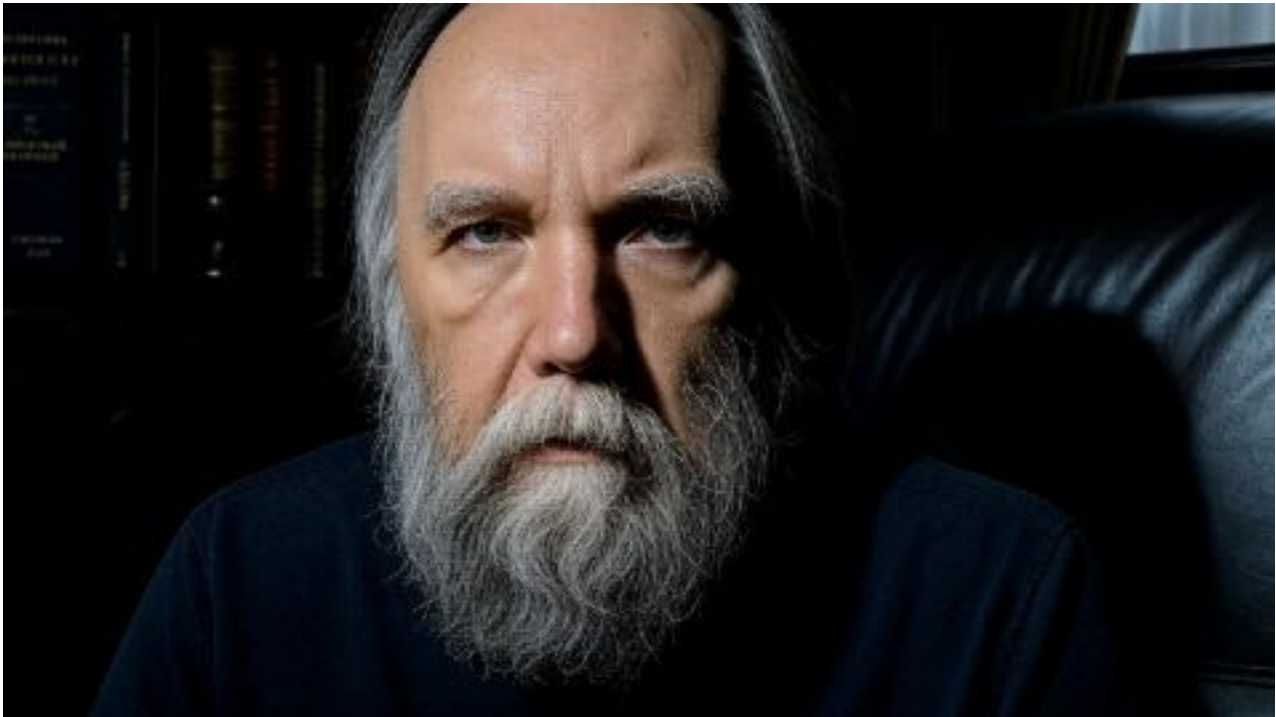


Verso una teoria generale dell'orrore

 geopolitika.ru/it/article/verso-una-teoria-generale-dellorrore

23 dicembre 2024



Aleksandr Dugin

Gradualmente si sta lavorando in una nuova direzione: una teoria generale dell'orrore. Heidegger contrappone l'orrore (*Angst*, angoscia) alla paura (*Furcht*, timore). La paura ci fa fuggire, mentre l'orrore ci fa bloccare sul posto. In psichiatria, la distinzione tra disturbo d'ansia e paura è un po' diversa, ma completa il dualismo di Heidegger: l'orrore nasce dall'interno, confrontandosi con qualcosa di indefinito e inesprimibile; la paura, invece, viene sempre dall'esterno e ha - anche se è solo un fantasma - una causa, una forma e una spiegazione.

I film di David Lynch trasmettono magnificamente l'angoscia, ma questa è ben diversa dal genere horror. Un intenso orrore interiore rende una persona senza paura. Al contrario, l'immersione in una paura meschina e tremante (la "creatura tremante") protegge dall'impatto dell'orrore interiore.

La prospettiva di disumanizzazione dell'uomo, sempre più acuta e vicina, può generare sia paura che orrore. La paura ci fa schivare, l'orrore ci spinge a combattere faccia a faccia. L'orrore è più vicino all'eternità. La paura è inerente al tempo.

Eugene Thacker in "Horror of Philosophy" spiega l'orrore attraverso tre tipi di "mondo" nello spirito del realismo critico (OOO - *Object-Oriented Ontology*):

Il mondo-con-noi, cioè il mondo come esistenziale (in-der-Welt-sein) di Heidegger. Questo tema è sviluppato dall'amico di Heidegger e allievo di Husserl, Eugen Fink - kosmologische Differenz - la differenza tra le cose del mondo e il mondo nel suo

complesso. Fink la interpreta nello spirito della distinzione di Heidegger tra essere ed esseri (Il gioco come immagine del mondo).

Il mondo in sé. La teoria materialista dell'oggetto.

Il mondo-senza-noi. Secondo Thacker, è questo che suscita orrore, poiché si trova tra il mondo-con-noi e il mondo-in-sé. Questa dimensione intermedia è l'esperienza del contatto con qualcosa che abolisce attivamente e concretamente la nostra stessa natura. Questa è la zona dell'orrore puro, non della paura. Il contatto con il mondo-senza-noi è molto più acuto della morte personale. Quando moriamo, la nostra specie rimane. Ma l'esperienza dell'estinzione della specie è davvero orribile. Elon Musk ha recentemente riflettuto su questo tema.

Questo tema compare anche in altri realisti speculativi come Meillassoux e Harman in un contesto simile. Costruendo un'ontologia degli oggetti, essi modellano la fine del soggetto (e di ogni correlazionismo) e giungono all'ipotesi dell'essere dell'altro lato delle cose, dove si concentra l'orrore assoluto. Lo illustrano con motivi e trame lovecraftiane, integrando nella filosofia le sue immagini e le sue idee sugli dei idioti e sulle civiltà sottomarine.

Lo stesso Heidegger vi accenna, poiché per lui l'orrore (Angst) agisce come esperienza del nulla o dell'essere puro ("Che cos'è la metafisica?"). Tuttavia, i realisti critici adattano Heidegger alla loro ossessione per gli oggetti e allo smantellamento della vita, del soggetto e del *Dasein*, mentre per Heidegger il *Dasein* è centrale.

Naturalmente, una teoria generale dell'orrore dovrebbe partire dalla natura del sacro e dalla paura di Dio (qui, chiaramente, stiamo parlando di orrore, di angoscia - Dio non spaventa, fa orrore). Poi, Boehme, Pascal, Hegel, Kierkegaard. E solo dopo Heidegger e il pensiero post-heideggeriano - da Sartre e Camus a Deleuze e OOO.

Tra l'altro, per Pascal e Kierkegaard, l'orrore è evocato proprio dall'universo autonomo aperto dalla fisica della Nuova Era - freddo e infinito. Forse è questo il motivo delle descrizioni grottesche della natura oscura di Dio nella teosofia di Boehme.

Il pensiero di Plotino e Dionigi l'Areopagita sul pre-essere Uno, sulla teologia apofatica, pone le basi per un altro tipo di orrore, trasformativo, elevante, divinizzante.

Il Timor di Dio è l'asse verticale dell'essere.

Quale potrebbe essere il fenomeno o il concetto più vicino all'orrore russo? Come vivono e interpretano l'orrore i russi?

A prima vista, un russo non conosce l'orrore di fronte al mondo perché, per noi, il mondo è una continuazione organica di sé stessi - le radici delle parole "мир" (mondo) e "милый" (caro) sono una sola, secondo Kolesov. La cosa *cara* non ispira orrore. E nemmeno il *mondo* come comunità.

Così, i russi non conoscono la natura in quanto tale (in sé, come oggetto). I russi tendono ad animarla e a spiritualizzarla (da qui il tecnoanimismo di Andrej Platonov, il suo bolscevismo magico). E naturalmente Fedorov, per il quale la materia è la danza delle particelle delle ceneri dei nostri padri. Gli atomi di Tsiolkovsky, che hanno assaggiato la dolcezza della vita.

La nostra scienza non è materialista ma panteista.

Ciò che fa orrore a un russo non è tanto l'assenza e l'alienazione della vita, quanto i suoi eccessi e le sue aberrazioni. Da qui il tema prevalentemente slavo del vampiro: il vampiro è un eccesso di vita. Dovrebbe essere morto, ma in qualche modo non lo è.

L'amore ostinato per la vita in un russo, a quanto pare, sposta l'orrore troppo in profondità, così in profondità che noi stessi non ce ne accorgiamo. Ma gli altri lo notano.

L'orrore è ciò che ispiriamo.